

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

LUNEDÌ
La città
del bene

MARTEDÌ
La città
degli animali

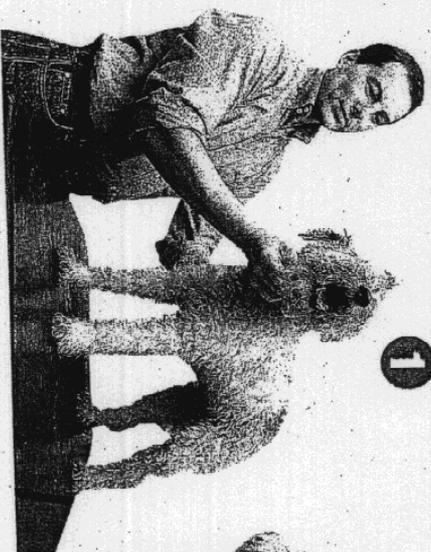
MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
La città
e l'ambiente

VENERDÌ
Lavoro
e pensioni

SABATO
Le occasioni
del weekend

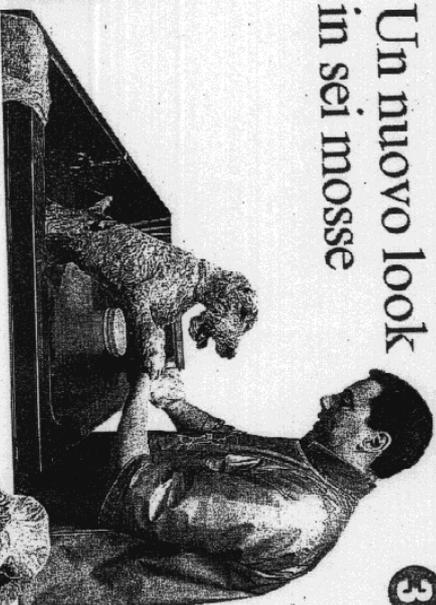
DOMENICA
Gamburzi
e figli



1



2



3

Un nuovo look
in sei mosse

Dal toelettatore

Ordine e pulizia per un cane sano

*Nessun vezzo: in città Fido va lavato più spesso
I costi? Si parte da 18 euro per arrivare a 80*



Sulla strada

Espruzzatore cinese

Un patto con i padroni nell'interesse dei podisti

di MAURIZIO DI GREGORIO

La premessa è semplice: andiamo i cani. Un po' meno i loro padroni. Faccio parte di una schiera di corridori che al mattino scorzano per il quartiere. Ci ritroviamo per «dare due allunghe». Con Massimo, Livia, Romeo, Colette, Luciano e Adele, proviamo a fare gli atleti in zona Messaglia alla ricerca di riscontri cronometrici. Quello che ci preoccupa però non sono i tempi, ma i cani liberi che ci corrono dietro. Per anni abbiamo chiesto cortesemente ai padroni di tenere a guinzaglio i loro amici, ma non c'è verso di farli ragionare. Anzi a volte dicono che siamo noi a spaventare i cani mentre fanno i loro bisogni. I vigili ci sghemmiscono dicendo che «quella non è la loro zona di appartenenza» e che dobbiamo rivolgerci altrove. Il Comune dovrebbe attrezzare più aree riservate ai cani, ma siamo certi che i padroni rinunceranno mai alla disinquinata e alla signorilità mattutina, mentre «sido» zanzane i polpacchi di un podista? Geniali padroni di cani, cerchiamo un accordo: noi teniamo di farvi ottenere qualche area in più, ma voi promettete di rispettare i podisti.

di MAURIZIO DI GREGORIO

«Se non hai mai assaggiato il sapore significa che non hai mai levato un cane», recita un vecchio detto. Entrate per un giorno da un tolettatore e capirete perché. Jeep, fox terrier, femmina di 10 anni, è un habitué da Aninelli One, in via San Gregorio. Non fa storie quando la padrona la affida al tolettatore Marco Agnello. Rassegnata al rito che in due, forse tre ore dovrà restituire un look da principessa. E in curante del fotografo che le gira intorno. Non stringe all'acqua e alla cascata di bolle di sapone. Ma si sbaglia chi pensa che il tolettatore sia al quadrante come il parrucchiere a un uomo «andare a farsi lavare e tocare per un cane è come andare dal veterinario», spiega Danilo Bianchi, maestro tolettatore al Politecnico del Commercio di Via Marullo.

Anche Jeep non stringe la regola: trema per la paura. La regola è «darsi annusare dal cane, accarezzarlo, trasmettere sicurezza», spiega Marco. E nel contempo fare un patto con il padrone: «Capire cosa vuole per il suo cane e spiegare con schiettezza il risultato che si può raggiungere». C'è chi si sottopone al lavaggio ogni fine settimana. Chi arriva ogni due mesi per un lifting. Con costi che variano da 18,90 a 40 e anche 80 euro «a seconda della mole e del lavoro fatto, se c'è il trattamento antiparassitario e il bagno ristrutturante», aggiunge Marco. Perché l'esperienza nel salone di bellezza non sia traumatica (ma la regola vale anche per chi ama il falafel) «quando si lava un ani-

male non deve esserci uno sbalzo di temperatura repentina caldo-freddo — chiarisce Danilo Bianchi —. I veterinari in genere suggeriscono di non lavare esageratamente gli animali, per non privare il mantello del grasso. Corretto se vivono all'aperto, non se stanno in casa. I cani del milanese in tre casi su quattro occupano il divano, dormono sul letto».

La cura di bellezza include anche la pulizia degli occhi, delle orecchie, delle ghiandole perianali, il taglio delle unghie. Per ogni tipo di pelo, esattamente come per le nostre chiome, il mercato offre shampoo, creme, olii diversi. «Altra regola, mai lasciare il pelo umido, l'asciugatura deve essere dolce e completa». Il cane non sa frangere, non sa ingannare. Resta in balia un altro detto: «I cani si rotolano sulle caviglie appena usciti dal tolettatore». Che tradimento è un po' come mettere il padrone sull'attenti, puliti si ma senza esagerare. «Ci sono razze, come il pastore tedesco, più impegnative, perché il pelo non asciuga mai», aggiungono gli esperti. Altri, come il bearded e il barboncino, «veri modelli, capaci di non muovere un muscolo per tre ore».

Da Aninelli One, dove sono specializzati nei cooker, spiegano che «si arriva a scegliere questo mestiere per passione, perché si amano gli animali». Ed è donna, stando a una ricerca dell'Unione del Commercio di Milano, l'universo dei tolettatori: negli ultimi quattro anni, su 320 iscritti ai corsi di Acad (l'associazione com-

Domande e risposte

C'è un'alternativa a collare e guinzaglio? La pettorina garantisce totale libertà

1. L'incontro tra cani in città è peggiorato da collare e guinzaglio. C'è un'alternativa?

Isabella T., Milano



I cani dovrebbero conoscersi senza guinzaglio in spazi ampi e neutri, ma poiché questo non sempre è possibile, ci sono accorgimenti che vale la pena osservare. E sempre meglio evitare incontri se i cani sono troppo agitati o aggressivi o spaventati. Questo non significa che dobbiamo scappare difronte a un cane, molto meglio utilizzare un bocconcino o distribuirlo durante l'incontro con l'altro cane o per premiare un comportamento positivo nei suoi confronti. Per gli strumenti di controllo,

lo utilizza da anni la pettorina svedese che garantisce vantaggi sia a livello funzionale sia comportamentale rispetto al collare e alle pettorine scampolari. Questa pettorina avvolge solo il petto e il torace. L'aggiunta per il guinzaglio è in corrispondenza del bottone e permette di controllare un eventuale trazione esercitata dal cane con molta meno forza di quella necessaria dovendo trattenerlo lo stesso animale dal collo. Questa pettorina garantisce al cane totale libertà, anche di comunicazione, quando è tenuto al guinzaglio, riducendo di conseguenza stress e irriducibilità.

Simone Della Valle
educatore cinofilo

di MAURIZIO DI GREGORIO



mercanti animali domestici e tolettatori), 280 sono state donne. Se non serve una lavatrice, è certo che presto si istituirà un albo dei tolettatori. «Non ci si può improvvisare. Un buon tolettatore deve avere senso estetico, abilità manuale, forza e resistenza fisica abbinate a una buona dose di costanza e pazienza. Ma anche una buona formazione». Un quattro-

zampe che esce dal salone di bellezza è come un umano rivestito che indossa un abito di sartoria, al pelo modellato dal taglio, come un vestito su misura, può nascondere i difetti morfologici di un cane».

Paola D'Amico
pdamico@comitare.it

di MAURIZIO DI GREGORIO

questioni ai nostri esperti a ilcorrierepavoi@comitare.it

Perché il gatto fa pipì fuori dalla cassetta? Lavatrice vicina. O c'è un altro micio

2. Da qualche mese ho notato un comportamento strano da parte del mio gatto. In alcune occasioni, non sempre, il micio ha fatto la pipì fuori dalla cassetta. Per quale motivo? Come posso intervenire?

Federica F., Milano



Dopo che il veterinario avrà escluso qualsiasi patologia si indovino le cause ambientali che possono aver portato a questo comportamento. Sia chiaro: il gatto non sta facendo un dispetto, comunica con voi per evidenziare il suo disagio. Se in casa c'è più di un gatto, deve esserci una cassetta igienica a testa più una. In ogni caso andranno poste lontano dalle ciotole del cibo e da elettrodomestici che possano disturbare gli

animati o spaventarli. Assicurarsi che la cassetta sia sempre pulita e che sul fondo ci sia una discreta quantità di sabbia. Sul mercato ci sono diversi tipi di cassette, chiuse o aperte, e diversi tipi di sabbie igieniche: per i gatti più anziani è consigliabile un tipo fine. Se a grana grossa, infatti, i gatti potrebbero accusare dolore ai polpastrelli e decidere così di scegliere un altro luogo. Quando il gatto sporca fuori dalla cassetta non puntarlo e pulite con detergenti semplici senza ammoniaci che non eliminano l'odore. Il gatto, infatti, potrebbe sporcare di nuovo in quella zona.

Angelica Bessi
Etologo

di MAURIZIO DI GREGORIO

**Inviatelo qui
le vostre
segnalazioni**



Contatti e idee a licorriereperivol@corriere.it
o **Contare della Sera** e la città degli animali.
Indirizzo: via Solferino 28, 20121 Milano



Milano complica o semplifica il rapporto con
gli animali? La vostra testimonianza e le vostre
fotografie a licorriereperivol@corriere.it



- 1** Primo passo: Jeep è sul tavolo e viene messa a proprio agio
- 2** Inizia il lavoro di taglio e rimodellamento del pelo
- 3** Il cane entra in acqua tiepida e sapone fino a metà altezza
- 4** L'asciugatura deve essere perfetta con il phon alla giusta distanza
- 5** Jeep è quasi irriconoscibile. Ora è il momento di rifinire il taglio
- 6** Ultime fasi: pulizia occhi, orecchie e taglio unghie. Jeep è come nuova

La storia Presentata ieri la fondazione Barattieri. Mostra per raccogliere fondi L'eredità delle contesse va ai randagi «In tre anni salvati 1.200 animali»

In principio furono una vecchia fabbrica dismesse in via Khrushchev, alle porte di Quarto Oggiaro, e una decina di appartamenti sparsi per Milano. Il più grande, la villa, direttamente in piazza Castello. Diecento gli inquilini, tra alcuni, pastori, cocker e inarci vari. I «giughe» delle contesse Clementina e Cioldie Barattieri, scomparse entrambe, la prima nel 1995 e la seconda nel '96. Per una vita amanti degli animali a tal punto da donare tutto il loro patrimonio alla cura di quei randagi raccolti in tutta la città. Il testamento scritto di suo pugno dalla contessa Cioldie nel '95, ha destinato

tutto ai cuccioli con la promessa di istituire una fondazione e di proseguire, con quell'eredità miliardaria (più di 500 appartamenti nei tempi d'oro, si disse), il lavoro delle due sorelle.

Il lavoro delle due sorelle. Ieri, allo spazio Maninetti di corso Cichero Colombo, la presentazione della Fondazione Barattieri, che da tre anni ha trovato una nuova casa per tutti quei quattrozampe distribuiti nella città, ad Arzago d'Adda, nella Bergamasca. Per sensibilizzare i milanesi contro l'abbandono e per raccogliere fondi sempre necessari per la pulizia, il cibo, le cure veterinarie degli ospiti di Arzago, la fonda-

zione ha presentato la mostra concorso di pittura in collaborazione con l'Accademia di Brera. I ragazzi, 16 artisti, hanno realizzato altrettante opere sul tema di «uomo e il cane, prevenzione del fenomeno dell'abbandono». Con loro il presidente della fondazione Barattieri onlus, l'avvocato Rocco Mangia.

Tra le iniziative anche un calendario. L'obiettivo è quello di proseguire l'opera delle sorelle Barattieri. Ad Arzago d'Adda, in una struttura di oltre 30 mila metri quadrati con ambulatorio veterinario, sala tolettatura, campi, cucina e club house, sono passati dal 2007 più di mille e diecento cani: scampati alla fame, all'abbandono o semplicemente affidati dai loro padroni, ormai anziani e senza possibilità di assistersi.



Presidente L'avvocato Rocco Mangia

Cesare Guzzi

© FOTOGRAFIA MARITANI